

**Lett, Gordon, via**

Comune di Calice al Cornoviglio, SP

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello

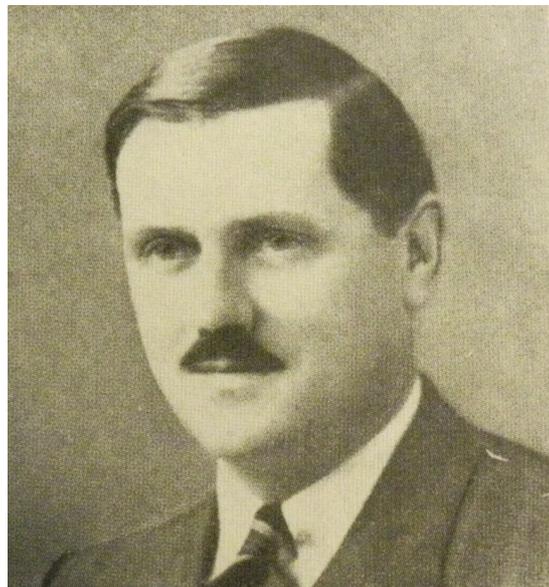


Gordon Lett (per esteso Ernest Gordon Appleford Lett) nasce nel 1910 a Port Moresby nel Golfo di Papua in Nuova Guinea.

Il padre, Lewis, ha in Australia una certa notorietà per i libri scritti sui Papua, la madre, un'australiana di origini scozzesi, Florence Everett, è pianista e giornalista.

La sua educazione avviene in Australia, Inghilterra, all'Università per Stranieri a Digione, approdando poi alla carriera militare.

Nominato nel 1931 sottotenente di Fanteria con brevetto di paracadutista, è assegnato all'East Surrey Regiment in India.



Trasferito in Sudan e, all'inizio della II guerra Mondiale, in Africa del Nord, è comandante di Battaglione, rimanendo chiuso nel giugno 1942, come molte altre unità inglesi, nella sacca di Tobruk.

Fatto prigioniero, è inviato a Derna (Libia), poi in Italia: a Lecce, Bari, Chieti ed infine nel campo di prigionia di Veano, in provincia di Piacenza.

L'8 settembre il comandante del campo di Veano ne fa intelligentemente aprire le porte, rendendo possibile a chi è prigioniero di fuggire: così Gordon Lett, con altri due compagni, riesce ad avviarsi verso la Riviera, per trovare un passaggio che lo traghetti in Corsica, arrivando quindi dagli Alleati.

Tale direzione è in un certo senso obbligata dalle disposizioni militari che ordinano ai soldati di ricongiungersi al più presto possibile con le truppe di appartenenza.

Tuttavia Gordon Lett, giunto nella zona di Rossano (Zeri, MS), probabilmente perché svanisce ogni speranza di arrivare rapidamente dagli Alleati e perché gli sembra di essere in questo modo più utile, decide di fermarsi lì: in tal caso egli applica un ulteriore comma del Regolamento, secondo il quale si può derogare dalle disposizioni sopra descritte, purché ciò sia più consigliabile.

Facendo questa scelta Gordon Lett, dall'iniziale condizione di ex prigioniero desideroso di riunirsi al suo esercito, viene in un certo senso "preso" dal vortice del mondo resistenziale, divenendone uno dei protagonisti, giocando un ruolo

particolare e non scontato in un'area dove sta nascendo la Resistenza ai nazi-fascisti, a ridosso della futura Linea Gotica, in posizione quindi strategica.

Punto di aggregazione del così detto "Battaglione Internazionale", una formazione molto piccola ma importante per l'idea stessa di internazionalità che la caratterizza contro il nemico nazi-fascista, Gordon Lett, in quanto Comandante di esso, stabilisce una fitta rete di rapporti.

Questi ultimi sono cordiali con le popolazioni locali, anche perché, ad esclusione dei primi momenti, gli Alleati sono dotati di denaro, rispondono all'ospitalità dei contadini offrendo sigarette, cibo in scatola e paracadute, la cui stoffa è particolarmente appetita.

Sempre cordiali sono le relazioni in genere con i parroci mentre più frequentemente caratterizzate da tensione nel caso di comandanti e commissari politici partigiani, garibaldini e giellisti.

Riguardo ai giellisti, sono sicuramente tesi i rapporti con il primo Comandante della Colonna Giustizia e Libertà, Vero Del Carpio, e con il secondo Comandante di essa, Lorenzino Tornabuoni.

Tali rapporti si normalizzano quando arriva a dirigere la compagine azionista Stefano Colombo "Carli", un ufficiale di carriera, così come sempre cordiali sono le relazioni con Daniele Bucchioni "Dany", proveniente dall'Esercito italiano, comandante del Battaglione "Val di Vara" della Colonna "Giustizia e Libertà".

Va anche notato come il Maggiore inglese si rapporti in modo rispettoso con il Comandante IV Zona Operativa, colonnello Mario Fontana, anch'egli proveniente dall'Esercito italiano, il quale riconosce a Lett la disponibilità territoriale della valle di Rossano sia per la formazione da lui costituita che per i lanci aerei di materiali ed uomini.

A tale proposito si può osservare come il colonnello Fontana, il cui ufficiale di collegamento con la Missione Militare Alleata è lo spezzino avvocato Mario Fortelli, agisca in un contesto in cui sono necessarie fermezza ma anche diplomazia, capacità di temporeggiare ma anche di porre punti fermi, trovandosi a gestire direttamente sul campo i rapporti con la Missione Alleata, e quindi dovendo agire "a caldo" rispetto al CLN, le cui valutazioni risultano in genere più rigide ed astratte.

Lett, inglese nel senso più pieno della parola, conservatore, talvolta convinto di essere un ufficiale di S.M. britannica in territorio occupato, è persuaso che l'azione partigiana debba svilupparsi esclusivamente come fatto militare teso alla sconfitta dei nazi-fascisti, non riuscendo, non potendo e non volendo entrare nella complessità ideologica che fa da sfondo alle formazioni partigiane ed al fatto che, dopo il Ventennio fascista di totale assenza di qualsiasi dibattito, le varie correnti antifasciste e resistenziali emergano ora alla luce e, cercando ognuna di configurarsi ed occupare spazi, inevitabilmente si apra lo spazio per confronti anche aspri.

I tempi della permanenza di Gordon Lett nell'ambito della Resistenza ligure-toscana sono sinteticamente i seguenti.

Il maggiore inglese arriva il 15 ottobre 1943 a Rossano, villaggio in linea d'aria a pochi chilometri da Torpiana, sebbene separato rispetto ad essa da una catena montuosa.

Tale "contiguità" è importante e consente a Lett di stabilire contatti con il gruppo resistenziale che si va formando per "Giustizia e Libertà" proprio a Torpiana (v. Scheda via Brigata "Giustizia e Libertà" nello Stradario della

*Resistenza di Zignago).*

Il primo incontro con un esponente GL del gruppo di Torpiana, Edoardo Basevi, avviene probabilmente nello Zerasco il 1 novembre 1943, mentre il 10 novembre 1943 è sempre un esponente di primo piano di GL, il genovese Giulio Bertonelli, a vedersi di notte dentro il paese di Torpiana con il maggiore inglese.

Da tale incontro scaturisce una lettera che, scritta da Lett e consegnata a Bertonelli, giunge a Londra prima di Natale, al fine di ristabilire un contatto fra lo stesso maggiore e la sua patria ma anche di favorire una collaborazione italo-inglese.

Il giorno 2 gennaio 1944, costretto a ciò da un rastrellamento, è lo stesso Lett a portarsi nel paese di Torpiana: qui, consigliato dal parroco don Battista Ravini (v. *Scheda via don Ravini nello Stradario della Resistenza del Comune di Santo Stefano di Magra*), si trasferisce sul monte Dragnone, alle spalle di Pieve di Zignago, presso il Santuario della Madonna.

Verso la fine di gennaio però Lett si ammala e viene trasportato per cure nel borgo di Torpiana, dove ha una serie di incontri con Giulio Bertonelli, ma poi, divenuta lì la situazione troppo pericolosa, ritorna nella valle di Rossano.

A Torpiana arrivano infatti le prime puntate nazi-fasciste che vanno inquadrare in un contesto articolato ed in cui ha un certo peso la voce diffusasi, in realtà non corrispondente al vero, che lì si sono verificati lanci alleati che invece ci saranno, ma molto dopo.



Gruppo del Battaglione Internazionale: Gordon Lett è al centro con bastone, l'avvocato Fortelli è alla sua sinistra

Il 19 giugno 1944 Gordon Lett con i suoi uomini e Daniele Bucchioni, piuttosto autonomo nel suo operare ma legatosi al gruppo azionista di Vero Del Carpio e diventato centro attrattivo per molti giovani della media e bassa Val di Vara, compiono un'azione comune contro la GNR che ha sede nel castello del paese di Calice.

L'attacco non ha successo, tuttavia il giorno dopo la GNR ritira comunque il suo presidio dal paese. Quando si forma poi nel luglio il Comando Unico Spezzino, a cui capo viene messo il colonnello Mario Fontana, il britannico Lett, da poco raggiunto da una missione del SOE (Special Operation Executive), è nominato Ufficiale di collegamento della I Divisione Liguria con i Comandi Alleati.

Alla fine del 1944, quando a causa dell'inverno durissimo vengono in parte smobilitate alcune formazioni partigiane, fra cui il battaglione Internazionale, Lett ottiene l'invio di un reparto di paracadutisti SAS (Special Air Service), 32 uomini sceltissimi al comando del capitano Robert Walker-Brown, con il compito di operare sabotaggi in zona: essi vi rimangono fino alla fine di febbraio, momento in cui passano il fronte via terra.

I paracadutisti si dividono in squadre per operare su più carrozzabili e, sebbene quattro di essi vengano subito catturati e la loro guida partigiana fucilata, il piano delle azioni mese in atto anche di comune accordo con i partigiani è notevole: ad esempio la notte di Capodanno uomini del SAS e partigiani colpiscono contemporaneamente tre diverse località sull'Aurelia (Carrodano, Borghetto e Padivarma).

Nel corso del drammatico rastrellamento del 20 gennaio 1945 (*v. via Monte Gottero e via XX Gennaio nello Stradario della Resistenza del Comune della Spezia*), in cui i nazifascisti sperano, fra l'altro, di catturare anche G.Lett, non riuscendoci, il maggiore inglese e i paracadutisti, non avendo avuto collegamenti e notizie certe nell'ultimo periodo prima del rastrellamento, sono colti di sorpresa. Una parte dei paracadutisti, che si trovano a Coloretta, raggiungono le falde del Gottero passando a nord di Sesta Godano. Gordon Lett, con altri paracadutisti e una parte di uomini della Missione, si trova invece nei pressi di Arzelato: da qui scende a Chiesa di Rossano, sale sul Picchiara e quindi sul Gottero, con un itinerario che dura cinque giorni, arrivando al sesto giorno nella zona controllata da D.Bucchioni del Battaglione Val di Vara, per rientrare successivamente a Rossano.

Nel marzo 1945 Lett lascia la IV Zona Operativa, in parte per la sua differenza di vedute con i Comandi partigiani ma anche perché richiamato dal suo Comando, ed è sostituito dal maggiore inglese Henderson, sempre del SOE, paracadutato il 7 marzo 1945, che in genere intesse relazioni proficue con i vari esponenti della Resistenza locale.

Lett, passate le linee insieme ad altri componenti, ufficiali e soldati, del suo staff (*v. a tale proposito: Scheda Lungomare Otello Braccini nello Stradario della Resistenza del Comune di Portovenere, SP; Scheda Parco Antonio Grossi nello Stradario della Resistenza del Comune di Bolano, SP*), raggiunge la Toscana.

Rientra nei giorni della Liberazione alla Spezia, alla testa del reparto avanzato della V Armata che per primo arriva nella città ligure, rivestendo una funzione di collegamento fra la V Armata e i partigiani<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Gordon Lett, rivolgendosi ai partigiani della IV Zona Operativa, scrive, fra l'altro, sul giornale "Lunigiana in armi" (*citato nelle Fonti*) del 30 aprile 1945: "Ai miei Partigiani: abbiamo fatto una lunga strada insieme, ma adesso è finita; io sono molto orgoglioso di aver trascorso una vita molto dura con tali ragazzi bravi e coraggiosi che penso sempre come dei miei figli."

Nominato governatore di Pontremoli, cittadina che gli è particolarmente cara e con il cui vescovo, Sismondi, ha un rapporto di grande stima, quindi console a Bologna fino al 27 maggio 1950, va infine a Tripoli, dove diventa Capo Ufficio Informazioni dell'Amministrazione Britannica in Libia.

Gordon Lett, che nel 1947 fa battezzare la sua prima figlia Valerie alla Spezia, festeggiando tale evento a Fiascherino (Lerici), mantiene anche in seguito cordiali e frequenti rapporti con alcuni esponenti della Resistenza spezzina e con l'Italia.

È così che il 26 settembre 1946 re Giorgio VI d'Inghilterra insignisce Daniele Bucchioni della "King's medal for Courage in the Cause of Freedom" e sempre Lett si adopera perché la regina inglese, Elisabetta II, nel corso di un suo viaggio in Italia riceva alcuni uomini della Resistenza, promuovendo altresì iniziative di scambi culturali Italia-Inghilterra, coltivate anche dall'avvocato Brian Lett, figlio del Maggiore.

Va infine ricordato come Gordon Lett intervenga sulla Resistenza italiana non solo scrivendo più di un libro, con lo scopo di narrare fundamentalmente le proprie vicende personali e quelle del micromondo del Battaglione Internazionale, spesso soggettivamente e unilateralmente percepito quale punto di riferimento esaustivo per il macromondo della IV Zona Operativa, ma anche -e questo accade quando ad esempio risponde sulle pagine del prestigioso giornale "Times" al generale Montgomery- per riconoscere nobilmente ai partigiani stessi, al di là ed oltre giudizi anteriori, più propriamente contingenti ed aspri- legati alla polemica contro colori ed ideologie politiche- l'innegabile ruolo nel combattere i nazifascisti.

Avendo infatti espresso il famoso generale inglese Montgomery giudizi sprezzanti nei confronti degli Italiani, Lett reagisce duramente alle sue affermazioni, proprio a partire dalla propria esperienza resistenziale in Italia, ed ancora, in altre circostanze ufficiali, dice chiaramente "Io so cosa vuol dire partigiano.

Io l'ho saputo, ecco perché sono qui"<sup>2</sup>, frasi pronunciate al Convegno della Federazione Volontari della Libertà, nel Ventennale della Liberazione-Europa Libera, 17/07/1965, esprimendo con tali parole un giudizio di valore rasserenato e, per così dire depurato, rispetto al magma degli eventi cui aveva partecipato ed in cui molteplici erano state le sfaccettature anche contrastanti.

Muore il 4 ottobre 1989

---

2 Si riporta di seguito, per l'importanza di essa, una lunga citazione tratta dal Discorso pronunciato da G.Lett al Convegno. Tale lunga citazione è nella Prefazione di Daniele Bucchioni a Lett, Gordon "Partigiano...Io so cosa vuol dire", ristampa 1992, Zappa "Io so cosa vuol dire essere partigiano. Benché gli anglo-americani abbiano molto aiutato il movimento della Resistenza, essi non hanno veramente capito che cosa significasse essere partigiano. Io l'ho saputo: ecco perché sono qui. Per me la vita del partigiano fu un'educazione, una preziosa educazione che mi è servita anche molto tempo dopo che quell'esperienza ebbe termine. Si è imparato il significato della pazienza, quello del vero cameratismo e della tolleranza. Si è imparato il valore degli attributi cristiani e del carattere umano. Si è imparato quante cose rilevanti ed essenziali possano essere distrutte e quanto poco contino realmente. Soprattutto ho imparato dalla gioventù italiana il vero significato del coraggio e della fermezza. Secondo la mia esperienza, ed è l'opinione di un inglese che qualcuno potrà non condividere, la gioventù non si è avvicinata alla Resistenza per sostenere un particolare partito politico, ma lo ha fatto istintivamente, per vero patriottismo. Desideravano soltanto seguire un capo, non importa se italiano o straniero, purché insegnasse loro come difendere se stessi e il proprio paese. In quel periodo si era sviluppato in me un grande affetto per la gente di Apuania, una grande amicizia che nulla potrà distruggere o attenuare. Per chi ha vissuto da partigiano fra i partigiani difficilmente può tollerare che vengano attaccati da chi non sa nulla di loro. Certo non erano tutti santi! C'erano buoni e cattivi. Ma i buoni erano assai più numerosi dei cattivi. Oggi la Resistenza è storia: una pagina magnifica della storia d'Italia."

*Gordon Lett è Medaglia d'Argento al V.M. in Italia, cittadino onorario di Pontremoli e di Reggio Emilia; a lui è dedicata la Sala del Consiglio Comunale di Pontremoli.*



30.11.1947 - Villa Lubook - Fiascherino. Battesimo della primogenita di Gordon Lett, Valerie, che Gordon Lett volle avesse luogo alla Spezia. Nella foto si riconoscono: in prima riga da ds. accosciati: Dr. Paolo Bonaguidi, Avv. Mario Fortelli, Dott. Umberto Capiferri, Cap. Daniele Bucchioni; in 2<sup>a</sup> riga: Virginia Bertonelli «Dolores», Mr. Lubook, Sig.ra Sheila Lett con la neonata in braccio, Sig.ra Lubook, Sig.ra Valeria Bucchioni, Sig.ra Clara Dall'Ara; in 3<sup>a</sup> riga: Col. Antonio Grossi, Avv. Tullio Dall'Ara, Ing. Franco Blandini, Magg. Gordon Lett, Sig.ra Laura Fontana, Sig.ra Matilde Fortelli...

La foto di gruppo è scattata a Fiascherino (Battesimo di Valerie, prima figlia di G.-Lett) il 30 novembre 1947 (tratta dal libro Lett, Gordon, Partigiano... io so cosa vuol dire, Zappa-Sarzana, 1992, p. 208)

### Fonti primarie:

- Lett, Gordon "Saluto del Maggiore Gordon Lett" nel giornale "Lunigiana in armi" 30 aprile 1945 (reperibile presso Biblioteca ISR La Spezia)
- Lett, Gordon, Vallata in fiamme, Artigianelli, Pontremoli, 1947
- Lett, Gordon, Rossano (edizione inglese), London Hodder and Stoughton, 1954
- Lett, Gordon, Rossano, E.L.I., Milano, 1958
- Lett, Gordon, Partigiano...Io so cosa vuol dire, Zappa-Sarzana, 1992
- Fonti d'Archivio (Archivio Storico I.S.R. La Spezia)
- II.15 Comando Militare Alleato – Battaglione Internazionale

### Fonti Secondarie:

- Bertonelli, Giulio, Tra Magra e Val di Vara, Le forze spezzine di G.L. in AA.VV., Più duri del carcere, Casa Editrice Emiliano Degli Orfini, Genova, 1946, con particolare riferimento alle pp. 224, 226, 228,229, 230, 233, 239, 248, 249, 255, 261, 262, 275
- Secchia Pietro, Frassati Filippo, Storia della Resistenza, La guerra di Liberazione in Italia, 1943-1945, Editori Riuniti, 1965, pp. 208, 376, 382
- Bollo, Gerolamo, Tra Vara e Magra- La Resistenza a La Spezia, La Moderna, 1969, pp. 27,46,53,66,74,86 e sempre dentro tale testo il capitolo "Missioni Alleate" pp.103-107
- ISR (a cura di Antonio Giacché, Maria Teresa Mori, Grazia Scoccia Biavaschi), La battaglia del Gottero- 20 gennaio 1945, 1974, capitolo dedicato al battaglione Internazionale, p. 117 e segg.
- Bucchioni, Daniele, Attività della Brigata "Val di Vara" della colonna "Giustizia e Libertà" IV Zona Operativa, in "Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana", scritti e testimonianze, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza "Pietro Mario Beghi" La Spezia, II edizione, 1975, pp. 27-28 (episodio attacco al castello di Calice); sempre di Daniele Bucchioni va ricordata l'importante *Prefazione* alla ristampa del 1992 del libro Lett, Gordon, "Partigiano... io so cosa vuol dire", Zappa, Sarzana.
- Federici, Massimo, Partigiani ed alleati nelle retrovie del settore occidentale della Linea Gotica, Tesi di Laurea, a.a. 1983-84 (con particolare riferimento all'intero Cap. 4 "Lett: fra i ribelli al servizio di S.M. Britannica).
- "Dai Casoni alla Brunella. La brigata Val di Vara nella storia della Resistenza" di Sirio Guerrieri e Luigi Ceresoli, Zappa editore, Sarzana, 1986, pp. 35, 52, 53,54, 144, 145, 146, 179, 180, 181, 192n, 209 (nella parte finale del libro ci sono anche alcuni documenti riprodotti come immagine a firma G.Lett). Poiché il libro non ha indice analitico, vengono

citare di esso le pagine cui si è direttamente attinto per scrivere la presente Scheda.

- Ribelli per amore, fascicolo a.s. 1988-89 della Scuola Media " P.Borrotzu" di Sesta Godano (SP) in cui c'è una sezione da p. 70 a p.74 dedicata a Gordon Lett (reperibile nella Biblioteca ISR della Spezia c/o Biblioteca Beghi, 6.5.38)
- Maggi, Mariano, Tesi di laurea "Vicende civili e religiose in Val di Vara durante la Resistenza", Anno Accademico '90-'91. La Tesi esamina, fra l'altro, il "Libro Cronistorico di Torpiana e Valgiuncata" di don Ravini, dedicando ampio spazio alla biografia e alle idee dello stesso parroco e ai suoi incontri, quindi a quello con Gordon Lett
- Godano, Cesare, Paideia ' 44, Edizioni Giacché, 1994, pp. 150-151. (Poiché il libro non ha indice analitico, vengono citate di esso le pagine cui si è direttamente attinto per scrivere la presente Scheda).
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp.28, 29, 30, 31, 33, 34, 39, 40, 43, 44, 45, 51, 53, 63, 66, 73, 75, 76, 77, 80, 81, 82, 92, 94, 95, 96, 97, 99, 101, 103, 109, 110, 111, 113, 114, 116, 120, 121, 123, 124, 126, 130, 131, 140, 147, 160, 163, 166, 170, 172, 173, 181, 189, 190, 225, 226, 228, 230, 235, 248, 249, 257, 261, 262, 264, 278, 300, 302, 312, 316, 317, 318, 321, 331, 333, 334, 347, 356, 367, 378, 388, 407, 419, 431, 433
- Lotti, Laura, Attilio e gli altri, Lunaria, 1996, pp. 97, 103, 161, 193
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp. 335, 370, 374 e n, 388, 443
- Gimelli, Giorgio; La Resistenza in Liguria- Cronache militari e documenti, Carocci, 2005, pp.73n, 96, 165n, 170, 187, 526 e n., 531, 544, 545n., 546, 563, 633 e n., 640n., 649
- Fiorillo, Maurizio, Tesi di Dottorato, Uomini alla macchia, partigiani, sbandati, renitenti, banditi e popolazione nella Lunigiana storica 1943-45, a.a. 2005 (In Appendice fotocopia integrale del rapporto ufficiale di Lett al SOE sulla sua permanenza tra i partigiani).
- Capogreco, Carlo Spartaco, Il piombo e l'argento, La vera storia del partigiano Facio, Donzelli Editore, 2007, pp.85 e n.113 e n, 114, 120, 121 e n.
- D'Oggiono, Clara, Alla ricerca del partigiano perduto, Ed. Cinque Terre, 2008, (soprattutto in alcune pagine del cap. VI "O Bella Ciao" ci sono notazioni sulla figura di Gordon Lett)
- Gimelli,Franco; Battifora, Paolo, (a cura di), Dizionario della Resistenza in Liguria, Genova, De Ferrari, [2008?], p.201
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, pp. 7 e n, 30n, 45 e n, 46 e n, 58 e n, 59, 78n, 93 e n, 95, 129 e n, 134 e n, 148 e n, 150n, 151, 152,153 e n,

169, 170, 173 en, 186, 202 en, 215 e n, 229n, 232 e n, 233 e n, 236 e n,  
251 e n, 256 e n, 260, 264 e n, 236 e n, 269 e n, 273 n, 275

- Madrignani, Luca, Il caso Facio, Eroi e traditori della Resistenza, il Mulino, 2014, pp.142, 166 n.

**Fonti internet:**

- <http://www.ilcorriereapuano.it/schedaPillole.asp?contatore=55>
- <https://blogzeri.wordpress.com/2008/01/23/gordon-lett-ed-il-battaglione-internazionale/>
- [http://www.brianlettauthor.com/Rossano\\_Valley\\_in\\_Flames.htm](http://www.brianlettauthor.com/Rossano_Valley_in_Flames.htm)
- <http://www.cittadellaspezia.com/Cinque-Terre-Riviera-di-Levante/Cultura-e-Spettacolo/I-reduci-del-Battaglione-Internazionale-115577.aspx>
- *Fonte della foto del gruppo del Battaglione Internazionale :*  
<http://www.vocidellamemoria.it>